

Ancora polemiche e dubbi sulla scomparsa della principessa. L'ultima rivelazione: l'autista sarebbe stato una spia

Lady D un anno dopo Un lutto che divide

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Fine settimana sconcertante per milioni di inglesi. Entrano nel groviglio emotivo del primo anniversario della morte di Diana. Non hanno scelta. L'intero paese è scosso dai riverberi dello shock dell'anno scorso. È la conferma che non s'è trattato di un lutto passeggero. Molti sentono che il Regno Unito è stato in un certo senso privilegiato da un'esperienza insolita, folgorante, che poche nazioni fanno nei riguardi del lutto per la morte di una persona. Forse paragonabile, in tempi moderni, solamente alle reazioni suscitate in America dall'assassinio del presidente Kennedy.

«Sono americana» ci ha detto Anne Shawstack-Sassoon, autrice di un noto saggio su Antonio Gramsci, ma in un momento come quello del 31 agosto del '97, davanti alla reazione della gente, sono stata contenta di essermi trovata in Inghilterra. Non avrei voluto essere in nessun altro paese del mondo». Altri si sentono irritati: «Quante storie per una donna che sapeva soltanto fornicare e vomitare» ha scritto il commentatore A.N. Wilson sull'Evening Standard.

Gli stessi estremi sono un'indicazione che il megafenomeno scatenato dalla molteplicità di significati che la gente ha attribuito alla vita di Diana alla sua fine prematura all'età di 36 anni, continua a più livelli d'interpretazione. I ricordi individuali sul tema «dove eravamo il 31 agosto del 1997 e come abbiamo saputo la notizia?» si incrociano con le discussioni politiche sulle riforme costituzionali che sono state precipitate dall'eredità culturale che Diana ha lasciato al paese e con la miriade di analisi fatte dai media che vanno dall'emancipazione femminile, ai bisogni spirituali, al ruolo della stampa nell'uso ed abuso delle celebrità. Ce n'è per tutti: soap opera, tragedia greca o shakespeariana, equilibri istituzionali,

voci di complotto.

Appena ieri Richard Tomlison, un ex agente dei servizi segreti inglesi M16, ha detto al giudice Hervé Stephan che conduce l'inchiesta sull'incidente sotto il tunnel dell'Alma a Parigi che l'autista della Mercedes, Henri Paul era un agente dei servizi segreti britannici e che una delle guardie del corpo a bordo dell'auto aveva pure legami coi servizi. Fino a ieri Tomlison è stato ritenuto un agente così importante che per metterlo a tacere il governo inglese ha ordinato il suo arresto in Francia e in Nuova Zelanda. Ma ora il ministero dell'Interno britannico ha deciso che racconta solo «pure fantasie». Sull'edizione di ieri il quotidiano conservatore inglese Daily Telegraph, ritenuto bene informato sui servizi segreti, ha deciso di mettere il titolo in prima pagina: «L'autista di Diana era un agente dell'M16». Messe insieme alle dichiarazioni di Diana secondo la quale prima o poi sarebbe stata uccisa dai servizi segreti, le parole di Tomlison nutriranno i sospetti che in molti sorsero istintivamente nell'apprendere la notizia dell'incidente a Parigi.

Mohammed Fayed, il padre di Dodi che la principessa apparentemente intendeva sposare, ha sempre insistito da parte sua che il complotto c'era. Essendo proprietario del Ritz di Parigi si presuppone che Fayed abbia accumulato tutta una serie di «prove» su questo ed altri episodi. Alcuni anni fa usò informazioni estratte dagli archivi del Ritz con l'intenzione di affondare il governo conservatore di John Major adducendo documenti che comprovavano corruzione ministeriale. Fayed questo fine settimana osserverà in solitudine l'anniversario per la perdita del figlio. Un «arabo», ostracizzato dall'establishment britannico come fosse un lebbroso.

Lo spettacolo che stanno dando le tre famiglie coinvolte nel lutto è quasi medioevale nella sua bellige-

rante struttura di classe e di potere. I Windsor, con in testa Carlo e la regina, non parlano agli Spencer, in particolare al Conte Spencer fratello di Diana. Sempre i Windsor non parlano a Fayed, anzi gli hanno tolto i contatti che aveva con gli sport ipici reali e gli hanno vietato di usare lo stemma della corona che adorna il nome dei grandi magazzini Harrods di sua proprietà. Neanche gli Spencer parlano a Fayed. La madre di Diana ha ostentatamente respinto la mano che lui le aveva teso in un gesto di cortesia e si è rifiutata di rivolgergli la parola. Lui l'ha poi definita una «stupida snob». Fayed detesta Carlo. Non gli ha mai perdonato il fatto che il principe tradì Diana fin dal momento delle nozze, né

come era solito farla soffrire. Racconta per esempio che quando il segretario di Diana, al quale lei era particolarmente attaccata, morì misteriosamente in un incidente motociclistico, Carlo le diede la notizia, con totale distacco, mentre si stava recando ad un'importante cerimonia: «O, tra l'altro, il tuo segretario è morto». Molti inglesi trovano del resto un po' sconcertante che Carlo non abbia apparentemente mai visitato la tomba dell'ex consorte, anche se ha trovato il tempo di farsi fotografare in tre occasioni con le Spice Girls.

Ieri la gente ha continuato a portare fiori sia ad Althorp, dove il Conte Spencer ha aperto un museo dedicato a Diana - senza ombra di Dodi

di Carlo - che davanti al cancello di Kensington a Londra, dove la principessa andò ad abitare dopo il divorzio. La marcia che qualcuno aveva organizzato per ripercorrere il tragitto del feretro un anno fa, non ha attratto molte persone, ma sempre davanti all'edificio dove venne steso il famoso campo di fiori c'è un pellegrinaggio quotidiano composto anche di molti turisti. L'anniversario di oggi e domani vedrà il primo ministro Tony Blair, accompagnato dalla moglie Cherie, al fianco della regina nella tenuta scozzese di Balmoral. Fu lì che alle tre di notte di un anno fa squillò il telefono con la notizia della tragedia.



Affio Bernabei

L'INTERVISTA

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Rodney Barker insegna storia del governo britannico alla London School of Economics. È tra i massimi esperti del sistema politico britannico.

In che stato si trova la monarchia inglese dopo Diana?

«Direi in uno stato di riposo. Ci sono stati dei piccoli passi verso delle riforme che non sarebbero avvenuti con tanta rapidità se non fosse stato per la morte di Diana. Sono quindi da attribuire specificamente all'episodio. La regina disse subito: "Dobbiamo imparare dalla vita di Diana". Da allora gli annunci stampa da Buckingham Palace hanno ribadito la necessità di presentare una monarchia meno formale, più in contatto con la gente comune. Un altro punto importante è che la monarchia come istituzione è precipitata dall'agenda

dell'interesse pubblico. Prima della morte di Diana non passava giorno senza che i giornali si occupassero di membri, anche minori, della famiglia reale. Anche se i sondaggi dicono che c'è meno insoddisfazione di un anno fa verso la monarchia e la gente pensa che forse è meglio averla che non averla, in realtà il punto saliente è che per la maggior parte degli inglesi non si tratta più di un tema importante o interessante. L'istruzione, la sanità, perfino l'Europa sono considerati soggetti più importanti».

È per questo che Buckingham Palace assume esperti di pubbliche relazioni, quasi si trattasse di un'industria che ha bisogno di un rilancio?

«Infatti uno di questi esperti viene proprio da una società privatizzata, mi pare che si tratti dell'azienda del gas. Dopo la morte di Diana la monarchia ha capito che era rimasta fis-

sa al periodo di Re Edoardo, di prima della guerra. Il problema con le istituzioni è che per mantenerle bisogna riformarle. Le riforme stesse però non possono avvenire troppo rapidamente, ci vuole un equilibrio. È quello che sta facendo Buckingham Palace con l'aiuto di esperti. Un esempio è la recente visita di Carlo ad Omagh (luogo della strage in Ulster). Si è svolta in maniera informale. È apparso tra gli altri visitatori e se n'è andato. È il comportamento della monarchia scandinava».

Abbiamo anche visto la regina entrare in un McDonald.

«Certo. È entrata anche in un pub. Non ha bevuto birra né mangiato patatine, ma c'è andata. I membri della famiglia reale della nuova generazione vengono educati a comportarsi diversamente. La principessa Anna ha impedito ai suoi figli di portare titoli reali. I rampolli crescono sullo stile

dei figli di un premier o di un presidente».

Cosa dobbiamo aspettarci dalle riforme dei laburisti sulla monarchia? Come se la sta cavando Blair?

«Blair se la sta cavando bene. I laburisti quando sono entrati al governo dovevano decidere se erano repubblicani o monarchici, non potevano essere incerti. Blair non è un monarchico acceso che lancia il cappello in aria davanti alla regina, ma pensa che l'istituzione c'è e tanto vale mantenerla».

Discuterà le riforme in Parlamento?

«No. I cambiamenti verranno discussi tra Downing Street e Buckingham Palace. Poi ci saranno degli annunci. Vedremo la riduzione nel numero di membri della famiglia reale stipendiati dai fondi pubblici, la riduzione nel numero dei palazzi reali, il

cambiamento delle leggi sulla primogenitura per dare ai figli maschi o femmine gli stessi diritti e l'abolizione del diritto ereditario di votare nella Camera dei Lord. Quest'ultimo cambiamento avrà un effetto benefico sulla monarchia perché ridurrà l'imbarazzante fenomeno del diritto ereditario per nascita».

L'eredità di Diana? È di importanza storica?

«Credo di sì. La monarchia è tutto stile e nessuna sostanza, un fenomeno ritualistico senza nessuna funzione di governo. Diana, quanto a stile, ha messo in evidenza l'importanza del contatto personale e informale. È il tocco che hanno tutti i grandi generali, i grandi presidenti e che è sempre mancato alla famiglia reale inglese. Questo ha insegnato. Carlo e la regina stanno facendo pratica».

A. B.

GA gli amici di Luca

CASA DEL RISVEGLIO LUCA DE NIGRIS

sabato 5 settembre
ore 21.00

Sala Leopardi - Casa dei Pensieri

SCRIVERE IL DOLORE

Maria Vaccari, Monica Vaccari, Fulvio De Nigris
autori del libro di prossima pubblicazione

L'operazione è perfettamente riuscita
Storia di Luca, le difficoltà e la gioia di vivere,
l'intervento e il mistero del coma,
le accarezzate speranze

Calderini editore

Elisabetta Chiabolotti autrice del libro
Da un lungo sonno

Pino Mainieri, Ginetta Fino autori del libro
L'amore, la vita, i giorni felici che si vivono
quando nascono i fiori

legge alcuni brani
Tanino De Rosa

presiede
Elena Lorenzini

coordina
Aldo Carotenuto

CALDERINI EDIZIONI

Fest@nazionale98
l'Unità
@

martedì 8 settembre
ore 18.00

Sala conferenze stampa

RISCHI DI COMA, SPERANZA DI RISVEGLI

Giovanni Bissoni, assessore alla Sanità
della Regione Emilia Romagna

Lalla Golfarelli, assessora alla Sanità
del Comune di Bologna

Maurizio Guizzardi, direttore generale
dell'Azienda USL Città di Bologna

Roberto Piperno, primario Recupero
e Rieducazione funzionale Ospedale Maggiore

Andrea Canevaro, direttore Dipartimento
Scienze dell'Educazione Università di Bologna

Fulvio De Nigris, "Gli amici di Luca"

Francesco Campione, associazione "Rivivere"
Stefano Giunchi, Centro Teatro di Figura di Cervia
don Arrigo Chiaregatti, Università di Bologna

Parteciperanno inoltre

Loris Capirossi, campione del mondo 125 e
Claudio Costa, medico dei motociclisti

presiede Silvia Bartolini, vice presidente
Commissione Sanità del Consiglio Regionale